Al festival cinematografico di Mosca

Torna Tatiana Samoilova in un film ungherese

Una cittadina magiara sulla linea del fronte - Dibattiti fra i cineasti delle democrazie popolari - Una proiezione di « Pane amore e fantasia »

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, 20. — Alba Regia *è il vecchio nome latino di una cittadina magiara che viene a trovarsi sulla linea del fronte verso la fine della seconda guerra mondiale, ripetutamente contesa tra gli ultimi tedeschi e i primi russi. Ma non è soltanto il nome di una località: diventa anche il nome di una ragazza sovietica, che un chirurgo ungherese conosce in queste circostanze. Il film presentato ieri sera al Festival è, dunque, una storia d'amore. Il medico protegge la ragazza misteriosa e di poche parole che, introdottasi in casa sua, trasmette messaggi radio all'Armata Rossa. La protegge e se ne innamora. E dall'esempio di lei, che ricambia il suo sentimento, impara che nei momenti storici non è possibile mantenersi neutrali, stare al di sopra della mischia, come il giovane chirurgo, ormai senza più ideali, sembrava voler fare.*

Anzi, proprio per difendere la straniera, egli spara su un ufficiale tedesco che ha scoperto la missione della ragazza. E sarebbe pronto anche a finirlo con un bisturi, in sala operatoria, per quanto la missione del medico sia quella di salvare la vita umana. Ma ormai, giunto a questo punto, il film ha già accumulato troppe inverosimiglianze romanzesche, perchè possa avere adeguati sviluppi il dramma di coscienza. E il racconto precipita verso una soluzione affrettata e superficiale, con la morte della ragazza riferita dalle parole del protagonista.

Ancora una delusione da un paese di democrazia popolare, che pure in passate occasioni aveva saputo offrirci un cinema denso, energico, vibrante. Alba Regia, *fotografato tra l'altro con un eccesso di tonalità scure, come se operatore e regista preferissero nasconderci le cose invece di presentarcele, non è che l'equivalente, in fondo, di un comune film di spionaggio occidentale. E' vero che, a tratti, vi si afferma un impegno superiore, come nella lunga e perfino insostenibile sequenza, in cui la coraggiosa ragazza sovietica è costretta a danzare con un gruppo di ufficiali nazisti che essa odia. Ma è anche vera, d'altra parte, che la tecnica ricca di evoluzione e di ricami finisce per svelarci una trama poco consistente e poco credibile.*

Un bel voto

Tatiana Samoilova, che è la interprete femminile, non ha molte parole da dire, ma le dice in ungherese senza essere doppiata. Regista e operatore sfruttano soprattutto il suo bel volto, imbalsamando così un temperamento drammatico che, in Quando volano le cicogne, *era esploso con eccezionale varietà d'accenti. Non ci sembra la evoluzione giusta per un'attrice così dotata, anche se con un'innegabile tendenza a quello che potremmo chiamare un « cosmopolitismo » espressivo.*

Meglio degli ungheresi hanno fatto i romeni, nel film La sete che ha preceduto, *nella stessa serata.* Alba Regia. *Hanno fatto meglio dal punto di vista tecnico, con un uso del cinemascope senza dubbio pregevole, con inquadrature di particolare efficacia compositiva, e anche con un ritmo sciolto e robusto di racconto. Soltanto i movimenti della macchina da presa e l'apporto del commento musicale risultano ancora un po' fine a se stessi: più che immedesimarsi nella azione drammatica, tendono a ingigantirla artificialmente. Ma i cineasti romeni hanno anche presentato una tematica più interessante, per quanto ancora una volta legata alle lotte sociali dell'anno 1945, con i contadini poveri che, mobilitati dagli operai di città, non si accontentano più di essere servi, chiedono la distribuzione della terra della quale hanno « sete », e alla quale hanno diritto, e la ottengono con la lotta unitaria. Lo scenario è dovuto allo scrittore Titus Popovici, conosciuto anche in Italia per la recente traduzione di un suo romanzo.*

La regia gioca con sicurezza, ma con qualche compiacenza, sugli aspetti folcloristici del mondo contadino romeno: e non sempre riesce a farci sentire il distacco fra i contadini di allora e quelli di oggi. Vogliamo dire, cioè, che c'è ancora dello schematismo nella rappresentazione, e che la confortante baldanza con la quale vengono evocate le vittorie ottenute, non presuppone ancora l'approfondimento necessario alla descrizione realistica delle lotte e delle conquiste attuali.

I dibattiti

Esse ci sono, invece, nei documentari; ma anche qui, troppo spesso, con timidezza o con reticenza. E non sono osservazioni nostre, ma dei cineasti delle democrazie popolari che partecipano, qui a Mosca, ai vari dibattiti in corso: dopo la « Tribuna libera », quelli della critica specializzata, quelli dei lavoratori del film scientifico, del cortometraggio, della televisione, e così via (almeno un dibattito al giorno). Diceva, per esempio, un delegato bulgaro che, nei films del Festival, ben raramente si vede l'uomo al lavoro, se ne tagliamo il poema giapponese L'isola nuda; *e che, per fare un caso, nel documentario polacco* Nascita d'una nave, *ciò che resta nella memoria è la nave, ma non gli uomini che l'hanno costruita. Tale esigenza di « umanizzazione » è oggi la più sentita appunto nei paesi socialisti, che sono tutti alla ricerca di un nuovo linguaggio e di una nuova « misura » dell'uomo. Mentre è del tutto naturale che i paesi recentemente liberatisi dal colonialismo e dall'imperialismo si possano accontentare, per intanto, di « registrazioni » pure e semplici delle loro lotte o della loro idea: come la Guinea, che ha presentato un reportage sulle proteste del suo popolo contro l'aggressione belga al Congo, o la Nigeria, il cui delegato, il regista Efiong Obokere, non condivide affatto le critiche del collega danese Jørgen Roos a un documentario sovietico sulla costruzione di una tubatura per il gas nell'Uzbekistan.*

Nella stessa serata di oggi, la delegazione ufficiale italiana, che si appresta a lasciare Mosca dopo aver dovuto declinare l'invito per una visita in Georgia, ha offerto in un grande cinema della città una proiezione speciale di Pane, amore e fantasia, *alla presenza delle principali interpreti femminili Gina Lollobrigida e Marisa Merlini. Alla proiezione ha partecipato anche il Ministro della Cultura signora Ekaterina Furtseva che due giorni fa aveva gentilmente accettato l'invito di Gina. La commediola era già molto ben conosciuta dal pubblico sovietico, e l'incontro si è risolto, ancora una volta, in una occasione di festosa amicizia. Il regista di* Pane, amore e fantasia, *Luigi Comencini, dovrebbe rimanere stanotte per assistere domani alla proiezione pomeridiana di concorso del suo ultimo film* Tutti a casa. *Sembra invece che Alberto Sordi abbia rinunciato al viaggio per la sua nota idiosincrasia per gli aeroplani.*

UGO CASIRAGHI

Lady Chatterley a teatro

In un teatro londinese si prova una riduzione teatrale del romanzo « L'amante di Lady Chatterley » di Lawrence. Nella telefoto l'attore Walter Brown e l'attrice Jeanne Moody interpreti della vicenda provano una scena amorosa

Alla televisione

Le zone depresse

Taormina batte Porto San Giorgio, il Campanile dalle Marche scende in Sicilia. Quel che non cambia è il clima da zona depressa intellettuale che stagna sulla trasmissione. Enzo Tortora definisce intrugli i cocktails. Mike Bongiorno redarguisce i concorrenti che osano sottovalutare le qualità atletiche di Berruti, richiamandoli ad un più spiccato amore di patria, una bagotta di Porto San Giorgio dell'inizio Giovanni XXIII l'uomo più buono del mondo e s'arrabbia perchè i giornalisti hanno scelto invece Schweitzer. E' la saga dell'ottusità, il trionfo dell'idiozia e dell'imbecillità piccolo-borghese. Enza Sampò riassume queste preclare virtù, rispondendo: « Io preferisco acqua minerale e ghiaccio » al barman, il quale con mal riposta arcondescendenza gli dedicava un cocktail. Una battuta da licenziamento in tronco, ove il moralismo scoperto che la ispira non piacesse tanto ai dirigenti della TV. Una battuta che puzza di ipocrisia e di cattivo gusto, in ogni caso di maleducazione. Fa tristezza pensare che a questi parla dell'intelligenza e del gusto la TV affida l'educazione dei costumi degli italiani.

« Italia '61 », come è noto, i milioni, le decine di milioni, forse i miliardi, si sprecano. Non vogliamo sapere in questa sede come sono stati spesi. Non vogliamo sapere neppure come sono stati ripartiti, in tasca di chi sono finiti. Chiediamo solo che i telespettatori non siano chiamati a fare le spese della necessità, legittima da parte degli organizzatori di « Italia '61 », di dimostrare che i soldi sono serviti a qualcosa. Perchè non ci sembra giusto di dover aggiungere al danno dei miliardi buttati dalla finestra la beffa di trasmissioni noiose, brutte, insopportabili, come quelle della serie dedicata alla Mostra di Torino. Ci sembra inoltre irritante al massimo grado che queste trasmissioni sul Centenario siano concepite esclusivamente in funzione dell'ottimismo da « miracolo economico » che pervade la TV da quando le celebrazioni dell'unità d'Italia hanno avuto inizio.

gis.

Albertazzi e Proclemer partiti per l'Inghilterra

Gli attori Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi sono partiti ieri dall'aeroporto di Fiumicino, per l'Inghilterra, dove trascorreranno un periodo di riposo di circa un mese.

Luchino Visconti a Mosca

Durante una pausa del festival di Mosca Luchino Visconti, nella capitale sovietica come componente della giuria internazionale, conversa con Shaken Almanov, dirigente della cinematografia del Kazakhstan

Nel mondo del jazz

Canteranno assieme in TV Ella Fitzgerald e Jo Stafford

La scomparsa del contrabbassista Scott Lo Faro — I cantanti negri ammessi al tempio massonico di San Francisco

Il mondo del jazz si è ormai assuefatto ai più strabilianti « incontri » fra le diverse ed eterogenee personalità solistiche. Quest'incontri sono per lo più dettati da ragioni commerciali, di propaganda discografica. Ecco, così, succedersi dischi di Gerry Mulligan che suona assieme a Thelonious Monk, di Ben Webster con Gerry Mulligan, di Louis Armstrong con Duke Ellington. Adesso è stata la televisione ad offrire lo spunto d'un ultimo « incontro », le cui protagoniste sono la celebre cantante Ella Fitzgerald e la quasi altrettanto nota Jo Stafford, le cui popolarità trova più consensi nell'ambito della musica leggera che non nel jazz, malgrado una sua evidente passione per questa forma musicale e la partecipazione al recente Festival del jazz di Newport.

La « prima donna » del jazz e Jo Stafford si sono incontrate in uno studio della TV inglese e saranno viste prossimamente in duetto nello show *Spectacular*s, che verrà distribuito in varie nazioni.

« Ci siamo già incontrate in televisione negli Stati Uniti un anno fa — ha dichiarato Jo Stafford — e sono felice di aver avuto in Inghilterra questa nuova occasione. Ella Fitzgerald è la mia passione: ritengo che Ella sia un vero fenomeno musicale, sempre più perfetta, musicalissima ».

• • •

Il Tempio Massonico di San Francisco ha finalmente accordato ospitalità al trombettista negro Miles Davis. Tempo addietro, Davis aveva chiesto di poter tenere un concerto nel tempio, il cui incasso sarebbe dovuto venire devoluto a favore dell'Associazione per il progresso della gente di colore. Il Tempio di San Francisco aveva dato risposta negativa, così come in altre occasioni l'aveva data a due artisti pure negri, Nat King Cole e Ray Charles.

Ora, il Tempio è ritornato sui suoi passi, temendo forse una polemica razziale con la precisazione, infatti, che « il rifiuto non era dettato da motivi razziali, ma dal timore che il pubblico che soltanto frequenta i concerti di jazz avrebbe potuto guastare il nostro auditorium, il cui valore è di ben 6 milioni di dollari ».

• • •

La RCA Victor ha raccolto in un microsolco alcune canzoni realizzate nel dopoguerra (e reperibili solo su vecchi 78 giri) da Dizzy Gillespie, con la sua famosa grossa orchestra e con complessi più piccoli.

Bando di concorso del Centro Sperimentale

E' stato pubblicato il Bando di concorso per l'ammissione degli allievi ai Corsi del Centro Sperimentale di Cinematografia.

Sono messi a concorso, per l'anno accademico 1961-'62 i seguenti posti per i seguenti Corsi professionali: Corso di regia: 3 posti; Corso di direzione produzione: 4 posti; Corso di recitazione: 20 posti; Corso di tecnica cinematografica: 3 posti; Corso di registrazione del suono: 3 posti; Corso di scenografia: 4 posti; Corso di costume: 4 posti.

Per l'ammissione ai singoli concorsi occorre il possesso dei seguenti titoli: Diploma di laurea, per i corsi di regia e di direzione di produzione; Diploma di Istituto di istruzione secondaria di secondo grado, per il corso di recitazione; Diploma di Istituto tecnico classico, scientifico o artistico, per il corso di ripresa cinematografica; Diploma di laurea in ingegneria o Diploma di istituto tecnico industriale (Radiotecnica) per il corso di registrazione del suono.

Gli aspiranti devono aver compiuto i 18 anni del 1 novembre 1961 i venti anni di età e non superare i 32 anni; per gli aspiranti attori, i limiti di età sono fra i 18 e i 24 anni e per le aspiranti attrici da 16 a 24 anni.

Copia del bando con le norme dettagliate, può essere richiesta alla Segreteria del Centro Sperimentale di Cinematografia, via Tuscolana 1524, Roma.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 settembre p. v.

d. i.

Le prime a Roma

« Attenzione: guerra! » uno spettacolo da vedere

Ecco un'appassionante rassegna di cortometraggi degni di un comune denominatore tematico, che meritava di essere presentata in una stagione più propizia. Mi riferisco alle regole dell'esercizio sono pur nascosse nella Via del Signore. Il programma, compilato con intelligenza e — oltre tutto — con un filo d'obbiettività sulla storia dello spettacolo cinematografico, inizia nelle sue molteplici variazioni, soffermandosi sul monito costante del pericolo di guerra che grava sull'umanità. Sotto questo profilo, è lecito dire che la raccolta diletta ha il valore di un invito alla riflessione, il cui significato morale è evidente e abbastanza encomiabile.

Non si capisce, però, a dover assistere a una verbosa serie di slogan contro ogni e qualsiasi mentalità propagandistica. La sola pellicola di Alberto Lattuada, che mette in guardia il pubblico sulla minaccia che pende sul capo e sulla preparazione di un prossimo massacro globale, ha oggi un necessario bene (o male) che rappresenta il monito della scena raccontata Stork ignora Trieste e la Venezia Giulia ribadendo il suo preferito [illegible] Il [illegible] di Sforza [illegible] borghesi di Stora [illegible] Ma [illegible] Ma [illegible] e consegna con grande fede la disperazione, rispondendo in primo luogo alle esigenze dell'arte, che, in definitiva, sono esigenze di verità. L'antologia comprende, infatti, una storia, un giallo, il concerto, La storia di un soldato sonato, realizzata nel 1962 dal documentarista belga Henri Storck, è successivamente sonorizzata. Il bravo film [illegible] un quarto d'ora è una collage di immagini ricavate dalla cinematografia del tempo. Con un rapido e secco dialogo, d'un [illegible] orchestra con un monologo [illegible] che [illegible] sullo schermo secondo un [illegible] [illegible] Lo scheletro di un soldato senza nome e [illegible] [illegible] [illegible]